



DISCORSO IN OCCASIONE DEL IV NOVEMBRE 2001
LXXXIII ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Concittadini Saronnesi, Autorità Civili, Militari e Religiose,

ricordiamo oggi l'LXXXIII anniversario della conclusione del primo conflitto mondiale, che, per l'Italia, ha coinciso con la quarta guerra d'indipendenza, a compimento dell'unità nazionale.

La celebrazione ricorre in un momento di ansia per tutto il mondo, agitato da mai creduti fatti di inaudita e crudele violenza del terrorismo internazionale.

Ma noi confidiamo nella pace, che ridoni serenità all'umanità agitata e timorosa, ripiegata su sé stessa ed incapace – in questo clima di paura indotta – di dedicarsi, come vorrebbe, alla risoluzione dei problemi di disuguaglianza e di carenza di libertà che ancora colpiscono tanti popoli.

Oggi, tuttavia, non è anacronistico onorare i nostri Caduti, che – a suggello di un impegno assunto l'anno scorso – riuniamo in una sepoltura rinnovata e decorosa: non è anacronistico, perché essi, con il loro sacrificio, sono la radice intatta della nostra Nazione, della nostra comunità.

Pochi giorni fa, il Capo dello Stato, annotava: *“Nel viaggio attraverso l'Italia che ho intrapreso due anni e mezzo fa ho percepito ovunque, fuori e dentro i confini nazionali, un grande bisogno di patria, di unità, di comune sentire, di appartenenza a una lingua, a una cultura dalle duplici radici, cristiana e umanista, a un sistema di valori che in un momento difficile della storia mondiale rappresentano il nostro specifico”*.

Il Presidente della Repubblica, nel sottolineare *“il grande bisogno di Patria”*, ha pure aggiunto che *“non si tratta di creare dal nulla qualcosa che non c'è, ma di portare alla luce, di dare voce a qualcosa che c'è sempre stato e che sta riemergendo”*.

Noi ci sentiamo pienamente rappresentati nella parole di Carlo Azeglio Ciampi, acuto osservatore della nostra compòsita società contemporanea, che – dopo l'apparente caduta dei principi tradizionali e fondanti – manifesta ora, spesso in modo quasi inconsapevole, la necessità della riscoperta dell'Italia come comunità integra, aperta ma consapevole delle sue origini e della sua identità di popolo.



Nel nuovo *quadrato militare* ci sono i nostri *maggiori*, i concittadini che hanno dato la vita per la Patria e per il futuro delle generazioni a loro succedute.

È un dovere onorarli e ricordarli con decoro: sono uomini, giovani e giovanissimi per lo più, periti nel primo, ma anche nel secondo conflitto mondiale o per la liberazione dell'Italia. Tutti insieme, costituiscono un monito perenne ed un esempio di sacrificio.

Lo scorso anno, ci fu la solenne traslazione della **M.O.V.M. Maurilio Bossi**; oggi di tutti gli altri Caduti Saronnesi, tra cui si segnalano:

- la **Medaglia d'Argento V.M. Cesare Miola**, aspirante Ufficiale del 78° Fanteria, caduto da eroe il giorno di Natale del 1917 sul Col d'Echele, a 23 anni d'età;
- la **Medaglia di Bronzo V.M. e Croce di Guerra Giovanni Biffi**, Sottotenente del 2° Granatieri, caduto da eroe sul sassoso Sabotino il 28 ottobre 1915, a 20 anni d'età.

Nella memoria e nella pietà per i nostri soldati, si risvegli l'amor patrio come sentimento civico, come spirito pubblico, per rianimare il senso storico e comunitario della nostra Nazione.

Lo stesso sentimento che, con non poca commozione, ho personalmente provato quest'estate, alla fine d'agosto, quando ho avuto il privilegio di visitare, con la mia famiglia, nel Friuli-Venezia Giulia, alcuni luoghi simbolici della nostra storia: il Sacrario di Redipuglia, monumento grandioso per centomila Caduti per l'unità d'Italia; il Cimitero Militare di Aquileia, dove sono riuniti nel ricordo Caduti italiani ed austro-ungarici; la Risiera di San Sabba, memoria straziante dell'odio razziale nazista; la foiba di Basovizza, sopra Trieste, segno misconosciuto della morte inflitta dall'odio ideologico titino a migliaia di Italiani in quanto Italiani.

La storia, con i suoi episodi di eroismo ed anche con i suoi errori ci ammaestra; ma su tutto prevalga *il comune sentire* cui, da primo italiano, ci richiama il Capo dello Stato, infaticabile nel gridare – come tutti dovremmo -: “*Viva l'Italia, viva la Repubblica*”!

Il Sindaco

Saronno, IV novembre 2001.